

L'Atos Trio, formato nel 2003 dal pianista **Thomas Hoppe**, dalla violinista **Annette von Hehn** e dal violoncellista **Stefan Heinemeyer**, fin dall'inizio conquista le più qualificate sale da concerto del mondo, grazie ai consensi della critica musicale internazionale e del pubblico. Nel 2007 ottiene il Primo premio al concorso americano "Kalichstein-Laredo-Robinson", la più prestigiosa competizione per la categoria Trio con pianoforte, legato a un ciclo pluriennale di concerti che si tengono su tutto il territorio degli Stati Uniti. Per gli anni 2010 e 2011 l'Atos è stato inserito nell'esclusivo programma "New Generation Artists" della BBC Radio3, che prevede esecuzioni in studio per la BBC e numerosi concerti nell'ambito dei grandi festival inglesi. Dai Primi premi a Graz (concorso "Schubert e la modernità" del 2006), Melbourne (Concorso Internazionale del 2007) e Londra (2011) ai concerti in ogni parte del mondo, la formazione sa condurre l'espressività e le dinamiche del pensiero musicale verso orizzonti di rara intensità emotiva.

Il quotidiano "O Estado" di San Paolo del Brasile ha scritto del Trio: «Sono stati austriaci in Haydn, cechi in Dvorak, e russi in Shostakovic». Che abbiano suonato alla Wigmore Hall, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Filarmonia di Berlino, al Teatro Colon di Buenos Aires, alla Primavera di Budapest, al Festival dello Schleswig-Holstein, l'Atos Trio ha sempre dimostrato questa intelligenza interpretativa. Lo stesso si può dire delle loro incisioni contenenti opere di Beethoven, Brahms, Schubert, Mendelssohn, Suk, Herzogenberg e Schumann: traspare la completa dedizione alla musica e l'abilità di offrire, con gioia e magia, nuovi livelli di lettura del repertorio.

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

PROSSIMI CONCERTI

Sabato 16 novembre 2024 ore 18.00

TALENTI IN SCENA

con i giovani talenti del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste

ARCHI DEL CONSERVATORIO TARTINI

ANDREA VIRTUOSO pianoforte

DAVID KULIKOV direttore

musiche di Rachmaninov

Mercoledì 27 novembre 2024 ore 20.45

LA MUSICA COLTA DEL MEDITERRANEO

ORCHESTRA FEMMINILE DEL MEDITERRANEO

ANTONELLA DE ANGELIS direttrice

ERICA ABELARDO sand artist

musiche di Vivaldi, Turina, Skalkottas, Debussy, Van der Roost, Conti, Grubačević, Sollima

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"

presentazione a cura di Elena Filini, giornalista musicale

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero della Cultura

Direzione Generale Spettacolo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Simone D'Eusanio

Vicesindaco Reggente

Antonio Garritani

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2024 ORE 20.45

TRE VOCI UN SUONO ATOS TRIO

relazioni
stagione_2024|25

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2024 ORE 20.45

TRE VOCI UN SUONO

ATOS TRIO

ANNETTE VON HEHN violino
STEFAN HEINEMEYER violoncello
THOMAS HOPPE pianoforte

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 – 1809)

Trio in Sol maggiore per pianoforte, violino e violoncello, Hob XV/25

Andante
Poco Adagio. Cantabile
Rondo all'Ongarese. Presto

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

Trio per archi e pianoforte n. 2 in Sol maggiore, op. 1

Adagio – Allegro vivace
Largo con espressione
Scherzo. Allegro
Finale. Presto

FRANZ SCHUBERT (1797 – 1828)

Trio per pianoforte n. 2 in Mi bemolle maggiore, op. 100

Allegro
Andante con moto
Scherzando. Allegro moderato. Trio
Allegro moderato

Note di sala

Fare musica in casa al tempo dei tre compositori protagonisti di questo programma costituiva non solo una pratica comune, considerata del tutto normale in qualsiasi abitazione aristocratica e alto-borghese, ma anche un importante sostegno alla produzione musicale colta, soprattutto nell'Ottocento: la *Hausmusik* è l'intrattenimento più diffuso tra le mura domestiche, parte integrante dell'educazione familiare, ma anche divulgazione delle ultime novità musicali, elemento di prestigio ed elevazione socioculturale della borghesia.

Senza una base di dilettanti che acquistano e ispirano musica a un mercato editoriale sempre più ampio, sarebbe mancata un'essenziale fonte di sostentamento per compositori e musicisti di professione nell'Europa postrivoluzionaria, che vede un generale mutamento dei rapporti di committenza e fruizione della musica tra nobili e borghesi.

Haydn incarna una delle ultime figure di compositore *ancien régime*: per la maggior parte della sua lunga vita è stipendiato e mantenuto dalla famiglia Esterházy, nella cui corte ha il compito di sovrintendere all'intensa attività musicale. Il trio con pianoforte incarna perfettamente l'idea di musica domestica piacevole e disimpegnata, diversamente dall'ormai prestigioso quartetto, divenuto rapidamente il genere prediletto dagli intenditori anche in contesto concertistico. Contrariamente a questo, nel trio si riscontra una netta gerarchia tra gli strumenti che vede prevalere il pianoforte, di cui violino e violoncello sono spesso gregari: il violino si impegna nella parte melodica, talvolta intercambiabile con il flauto; il violoncello come sostegno ai deboli bassi dei pianoforti dell'epoca. Tali caratteri sono ampiamente riscontrabili nel Trio *Hob XV/25*, aperto da un *Andante* grazioso e aereo: un tema con variazioni sempre diverse per carattere e gesti in un crescendo di intensità ritmica. Il *Poco adagio* centrale è costituito da una languida romanza cantata ora dalla mano destra del pianoforte, ora dal violino, mentre il *Presto* finale è un rondò all'ungherese, con gesti irruenti e repentini scarti ritmici che chiude il trio con slancio ed energia.

Sul mito e sul magistero di Haydn prende l'abbrivio anche la carriera di Beethoven, che esordisce con la sua opera prima nel 1795, tre anni dopo il suo arrivo a Vienna. I tre Trii con pianoforte *op. 1* non costituiscono certamente i primi esperimenti di un apprendista, ma la prima raccolta ritenuta degna di pubblicazione di un artista consapevole. Sin dalle prime battute è evidente una distanza incolmabile dal delicato mondo haydniano color pastello, da quella ricerca di contenutezza e piacevolezza rassicuranti. Con Beethoven il trio esce dalle mura domestiche: l'*op. 1 n. 2* si apre con gesti irruenti e subitanei sbalzi dinamici, ampi accordi e un'introduzione solenne e intensa che dichiarano da subito una nuova ambizione sinfonica affidata al trio. Sinfonici saranno anche la struttura – quattro movimenti in luogo dei tre di Haydn – e l'estensione: più di mezz'ora, ben oltre il doppio rispetto all'anziano maestro. Anche

il rapporto tra gli strumenti cambia, in favore di una sostanziale parità: un'uguaglianza musicale che tende a sfruttare le amplissime risorse tecniche dei tre strumenti in maniera assai più radicale rispetto alla consuetudine, come sarà evidente sin dall'*Allegro* iniziale, non più un semplice tema con variazioni, ma un'ampia e ambiziosa forma-sonata di straordinaria vitalità. Segue un vasto *Largo*, un'intensa riflessione in musica in ampie campate melodiche stemperata dai due rapidi movimenti conclusivi: un brillante e distensivo *Scherzo* e un frenetico galoppo finale.

Ancor più ampio sarà il Trio *op. 100* di Schubert, in cui ormai l'ambizione sinfonica è pienamente acquisita, se non altro come prassi formale, ma la grandezza cui si dà voce è prevalentemente interiore, attraverso un carattere intimo e personale. Composto nel 1827, a pochi mesi dai funerali di Beethoven e a pochi giorni dalla morte dello stesso Schubert, è provocatoriamente dedicato "a nessuno, se non a chi l'apprezzerà". Un ascoltatore ideale dunque, capace di seguire la sua personalissima *Wanderung* e di farsi accompagnare nelle tortuosità ora luminose, ora oscure del suo peregrinare. L'impianto formale è solidamente classico, sonatistico e il primo *Allegro* si apre con un gesto perentorio che tradisce un'ispirazione beethoveniana, ma il decorso delle idee e i loro sviluppi sono pienamente originali, tanto nella scrittura quanto nelle sonorità – per esempio nelle caratteristiche, magiche, ottave del pianoforte. Il celebre *Andante* si basa su una canzone svedese che parla di sole al tramonto, memorabile, struggente elegia che sarà ripresa come reminiscenza od ossessione anche nel complesso movimento finale, conferendo all'intero trio grande compattezza formale. Da brano contenuto e piacevole a portata di dilettanti di buon livello, il trio raggiunge rapidamente ambizioni sinfoniche e attraverso cui dar voce anche a complessi e articolati mondi interiori.

Mauro Masiero

Gli interpreti

«Tre voci un suono: perfetta unanimità nel fraseggio, nel carattere, nella sensibilità e nell'interpretazione, questi i segni distintivi delle più raffinate formazioni cameristiche».
[Detroit Free Press, USA]